

La nostra società e le nostre chiese trasudano di fobia: contro l'estraneo (xenofobia); contro le donne, (misoginia); contro ogni tentativo di mescolare o connettere aspetti diversi della nostra esperienza, religioni o culture (mixofobia); contro le stesse relazioni omosessuali (omofobia). Prima o poi il meccanismo distruttivo del capro espiatorio si innescherà e ci saranno vittime sul campo di battaglia!

Nel Vangelo Gesù si prende il rischio di mettersi in contatto con la donna accusata. Gesù mette le cose sottosopra e rivela un volto imprevedibile e nuovo di Dio: il Dio dell'amore e della compassione che supera la legge, i meriti e le virtù. Attraverso queste esperienze empatiche, Gesù stesso diventerà il bersaglio della violenza: una grande e definitiva pietra sarà posta sul suo cadavere e sulla sua storia.

Eppure, l'energia rivoluzionaria dell'amore di Dio, l'eterno imbrigliamento che sfugge per sempre a schemi preordinati, il dissolvimento di un disegno rigido, apparirà come una fonte di novità traboccante e inimmaginabile di novità!

## 1

### Viaggio quaresimale

Da *Journey of Faith, Journey of the Universe.*

*The Lectionary and the new Cosmology, Liturgical Press, pag. 82.*

*«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*

### **Quanto è bello ma quanto facilmente si può rompere**

Il drammaturgo americano Tennessee Williams ha scritto: "Quando guardi un pezzo di vetro delicatamente molato, pensi a due cose: quanto è bello e quanto facilmente si può rompere". Questa considerazione suona per me come il tratto distintivo della nostra esistenza, la consapevolezza dell'inevitabile intreccio tra la bellezza e la facilità con cui può essere infranta.

Ci sono momenti nella nostra vita in cui sperimentiamo l'ansia per la fragilità della nostra esperienza che può andare in pezzi. Sono passaggi stretti e oscuri, crogioli di crisi che si sovrappongono inaspettatamente, momenti che ci costringono a distinguere tra l'essenziale e il marginale, a discriminare le nostre priorità, magari a scoprire una perla preziosa nel disordine della nostra vita. L'apostolo Paolo direbbe che questi momenti ci costringono a distillare il bene - forse il bene supremo - dalla spazzatura (Fil 3, 8).

Il nostro viaggio quaresimale è costellato da questi conici di tempesta che ci preparano ad affrontare le crisi supreme, il brutale assassinio del Compassionevole, del Giusto e del Guaritore. Queste riflessioni ci fanno venire alla mente questi passaggi: le tentazioni nel deserto, la trasfigurazione, la donna samaritana al pozzo e il figliol prodigo.

Giovanni nel suo Vangelo (8, 1-11) scrive che Gesù "si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in

adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosé, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

**Questo testo è anche il drammatico innalzamento della bellezza e dell'amore dalla vulnerabilità della nostra esperienza umana, esposta alla violenza e al dono inaspettato di un nuovo inizio, di una liberazione senza precedenti!**

Siamo informati dall'evangelista che stiamo orbitando nell'area gravitazionale del tempio, della legge, della religione: un'area molto pericolosa, un campo minato! Perché è così? Perché semplicemente non c'è una forza maggiore che esploda più della nostra identificazione con i poteri che consideriamo divini o trascendenti, che ci assicurano con la loro protezione e ci prescrivono ordini.

Possiamo infatti brandire il nome del nostro Dio per ottenere un risultato favorevole, la vittoria della nostra causa contro la causa dell'altro, il nostro vero dio che è superiore al dio falso, debole e corrotto dell'altro. Un dio sequestrato per imporre un ordine sacro o culturale e per sradicare tutti quelli che con le loro reali differenze o comportamenti sfidano i nostri desideri di controllo e sicurezza, standardizzazione e colonizzazione.

Il religioso, ma anche l'establishment sociale e politico, può rafforzare la vera e pericolosa idea umana di purezza, uno dei problemi più problematici della nostra storia umana: la guerra come purificatrice, l'inferno cristiano. L'idea di purezza è connessa con l'idea di estrarre dal mondo una forma pura, preservata dal disordine, dalla contaminazione e dall'ibridazione. Riflette il desiderio di separare nettamente il sacro dal profano, il giusto dal torto, il normale dall'anormale, e ciò che consideriamo naturale da ciò che consideriamo come innaturale. La ricerca della purezza tende a semplificare, a pulire, a rimuovere, a escludere, a omologare, a condannare e a sacrificare. Il diverso diventa il nemico o l'eretico, il peccatore, il deviante o il malato, il folle o il selvaggio da controllare, il quale affronta la possibilità di essere abbattuto.

La nostra società e le nostre chiese trasudano di questo tipo di fobia: contro l'estraneo (xenofobia); contro le donne, in modo che una chiesa possa decidere di indagare le comunità religiose femminili (misoginia); contro ogni tentativo di mescolare o connettere aspetti diversi della nostra esperienza, religioni o culture (mixofobia); contro le stesse relazioni omosessuali (omofobia). Prima o poi il meccanismo distruttivo del capro espiatorio si innescherà e ci saranno vittime sul campo di battaglia!

Questo dinamismo del capro espiatorio è al centro del vangelo di oggi. Nel testo del Vangelo che abbiamo riportato Gesù si prende il rischio di mettersi in contatto con la donna accusata (ma dov'è l'uomo con cui lei è stata colta in flagrante adulterio?). Gesù mette le cose sottosopra e rivela un volto imprevedibile e nuovo di Dio: il Dio dell'amore e della compassione che supera la legge, i meriti e le virtù. Attraverso queste esperienze empatiche, Gesù stesso diventerà il bersaglio della violenza: una grande e definitiva pietra sarà posta sul suo cadavere e sulla sua storia. Eppure, l'energia rivoluzionaria dell'amore di Dio, l'eterno

imbrigliamento che sfugge per sempre a schemi preordinati, il dissolvimento di un disegno rigido, apparirà come una fonte di novità traboccante e inimmaginabile di novità!

*Quanto è bello ma quanto facilmente può rompersi.*

Non è facile, infatti, prendere le distanze da ciò che siamo abituati a considerare la verità, prendere le distanze dall'identificazione con il nostro ego personale o collettivo! Come possiamo perdere il peso, la forza di gravità di pensieri punitivi, di azioni offensive e di vendetta? Come possiamo allontanarci dall'eredità dolorosa delle nostre culture o religioni, dal loro terrore, abuso e umiliazione, quando esse diventano fonti di esclusivismo, di emarginazione e di offesa? Come possiamo convertirli in qualcosa che permetta crescita e perdono, possibilità di cambiamento e risurrezione?

Di fronte a quella ondata di violenza e intolleranza, cosa fa Gesù? Si china. Crea uno spazio di silenzio, un distacco che interrompe il rumore della folla. Si espone alle energie dell'ignoto, del non pensato.

Forse i nostri spazi di preghiera, di meditazione, di consapevolezza e silenzio creano nella nostra vita questo spazio santo in cui i valori stabiliti, ciò che ci è stato insegnato riguardo alla religione e a Dio crollano. E le pietre lentamente diventano sabbia, e nella sabbia siamo in grado di scrivere nuove parole di vita, di plasmare una nuova creazione, una ri-creazione del mondo. Non scriviamo più parole su tavole di pietra, ma nella carne viva dei nostri cuori, guidati dallo Spirito dell'amore creativo e profetico. "Sto per fare una cosa nuova / ora scaturisce, non la percepite?" (Isaia 43:19).

Le buone notizie del vangelo ci invitano a piegare lo sguardo su noi stessi o, per dirlo in modo diverso, a convertire la nostra attenzione dall'esterno verso l'interno per fermare il gioco del non essere responsabili per la nostra vulnerabilità, le nostre ombre, le nostre mancanze e i nostri errori.

Io sento che se non c'è questa illuminazione, noi sempre accuseremo l'altro cercando i colpevoli su cui pronunciare il nostro verdetto.

Accettando e assumendo la responsabilità della nostra vulnerabilità, possiamo scoprire una giusta rettitudine che non proviene da noi stessi, ma dalla fiducia nell'Amore (Fil 3: 9), una benevolenza per accogliere i limiti e le ricchezze dell'altro. Gesù inaugura uno spazio di gratuità. Le pietre cadono. La donna è sollevata. E tutti i presenti continuano il loro cammino alleggeriti, sollevati e alleviati.

Cosa ne facciamo della nostra fede? Usiamo ancora il nome di Gesù come un'arma religiosa di esclusività e dominio, o come un crogiolo in cui noi, permanentemente disarmati, siamo graziati e ci prendiamo la responsabilità gli uni gli altri?

*Quanto è bello  
ma quanto facilmente si può rompere*

#### Note

1. Tennessee Williams, *The Glass Menagerie* (New York: New Directions, 2011),

## Veglia Pasquale

Da *Journey of Faith, Journey of the Universe.*

*The Lectionary and the new Cosmology*, Liturgical Press, pag. 50 e ss.

**Gesù inaugura un regno di grazia, dimostrando che Dio è presente nella storia, non a causa del peccato, ma del suo amore profondo per il mondo e per ogni essere senziente. Un amore estremo, che distrugge le barriere che erigiamo continuamente in difesa dei nostri *ego* che escludono, delle nostre culture o religioni, con le loro terribili ramificazioni di conflitti mortali e di discriminazioni. Gesù risveglia la profondità della nostra evoluzione, umana e cosmica.**

A quale banchetto, a quale celebrazione siamo invitati stanotte? Siamo illuminati dalla gioia, dall'azione liberatrice e rivoluzionaria di Dio. Stanotte i nostri cuori gioiscono grandemente alla buona novella che l'Energia divina è una presenza premurosa che trasforma *la morte in nuova vita* - nell'Universo, nel nostro mondo, nelle nostre relazioni e nelle parti più profonde dei nostri corpi. Venerdì Gesù ci ha fatto piombare in una notte di profonda disperazione, con la sua morte violenta e la sua sepoltura. Con lui tutte le nostre speranze, le sfide e i desideri sprofondano in un impenetrabile silenzio. Dobbiamo affrontare la tomba, la distruzione di tutto ciò che abbiamo compreso e appreso. Come possiamo rendere comprensibile questo evento, che è incomprensibile per la nostra realtà umana?

Eppure, nel pieno di questo orrore tremendo che può colpirci in ogni momento delle nostre vite, nei nostri paesi o nella nostra nazione, un terremoto inaspettato succede, un Big Bang di Grazia che crea vita dalla morte. Nell'abisso della morte di Gesù lo Spirito di Dio è ancora presente, fluttuando sopra il caos, creando qualcosa di nuovo e inaspettato, che va oltre qualsiasi cosa che possiamo concepire nelle nostre menti. Nelle profonde e terribili notti del nostro mondo, attanagliate da violenza, avidità, dominio, ossessioni di sicurezza ed esclusione, il Respiro creativo pieno di potenzialità ci sta investendo, aprendoci le porte a un futuro di grande generosità, uguaglianza, pace, cura per tutti e per il pianeta Terra.

Le storie che accompagnano gli avvenimenti di questa notte sacra ci raccontano dei molti e magnifici eventi in cui la morte è essenziale per i processi della vita e permette la trasformazione in nuova vita. La Genesi, l'Esodo, l'esilio, la Pasqua...tutti questi drammatici e gloriosi misteri ci rivelano che la sempre nuova creazione di Dio emerge da molte forme di sofferenza, come parte di un processo di nascita verso una vita più ricca e un futuro sorprendente. I 14 miliardi anni di storia evoluzionistica sono stati resi possibili grazie alla morte e all'emergere di sempre nuova vita. L'Esodo allo stesso modo è stato un viaggio rischioso e mortale attraverso un deserto torrido, in cui si sono abbandonate le vecchie sicurezze e le abitudini di sopravvivenza per una terra promessa ma sconosciuta. In questa santa notte della Resurrezione di Cristo, Dio si dimostra un mistero di amore gratuito e di connessione. Spinto fuori dal mondo, debole e senza potere, lui accetta la morte e lo svuotamento di sé. Assumendo la nostra vulnerabilità e continuando ad amare ci mostra di essere il Dio-con-noi. Essendo tutti connessi nella grande avventura dell'evoluzione, la trasformazione di Gesù da *morto* in *vivo* ha profonde conseguenze sull'intera creazione, oltre che su di lui. Gesù inaugura un regno di grazia, dimostrando che Dio è presente nella storia, non a causa del peccato, ma del suo amore profondo per il mondo e per ogni essere senziente. Un amore estremo, che distrugge le barriere che erigiamo continuamente in difesa

dei nostri *ego* che escludono, delle nostre culture o religioni, con le loro terribili ramificazioni di conflitti mortali e di discriminazioni. Gesù risveglia la profondità della nostra evoluzione, umana e cosmica. Lui dona alle creature il potere di fare cose nuove. Scoprendo che siamo parte della storia di liberazione dell'Universo, come delle trasformazioni divine, qualcosa di veramente miracoloso inizia ad accadere dentro di noi. Siamo infatti la continuazione di Cristo nella vita di tutti i giorni, il contenitore in cui abita Dio. Il destino dell'evoluzione inizia a dipendere dalle nostre scelte, dalla nostra immaginazione, dalle nostre azioni e dalle nostre speranze, oltre la nostra ossessione di controllare, di dominare e di sfruttare il mondo.

*Stanotte rendiamo grazie all'amore della Trinità di Dio,  
cuore pulsante dell'Universo.*

*Abbracciando il mondo con incondizionata passione,*

*Cristo accetta la vulnerabilità di tutte le vite.*

*Assumendo su se stesso la sofferenza, la trasforma da dentro,*

*da preoccupazione per sé a dono di sé,*

*verso più grandi profondità di amore, speranza e futuro.*